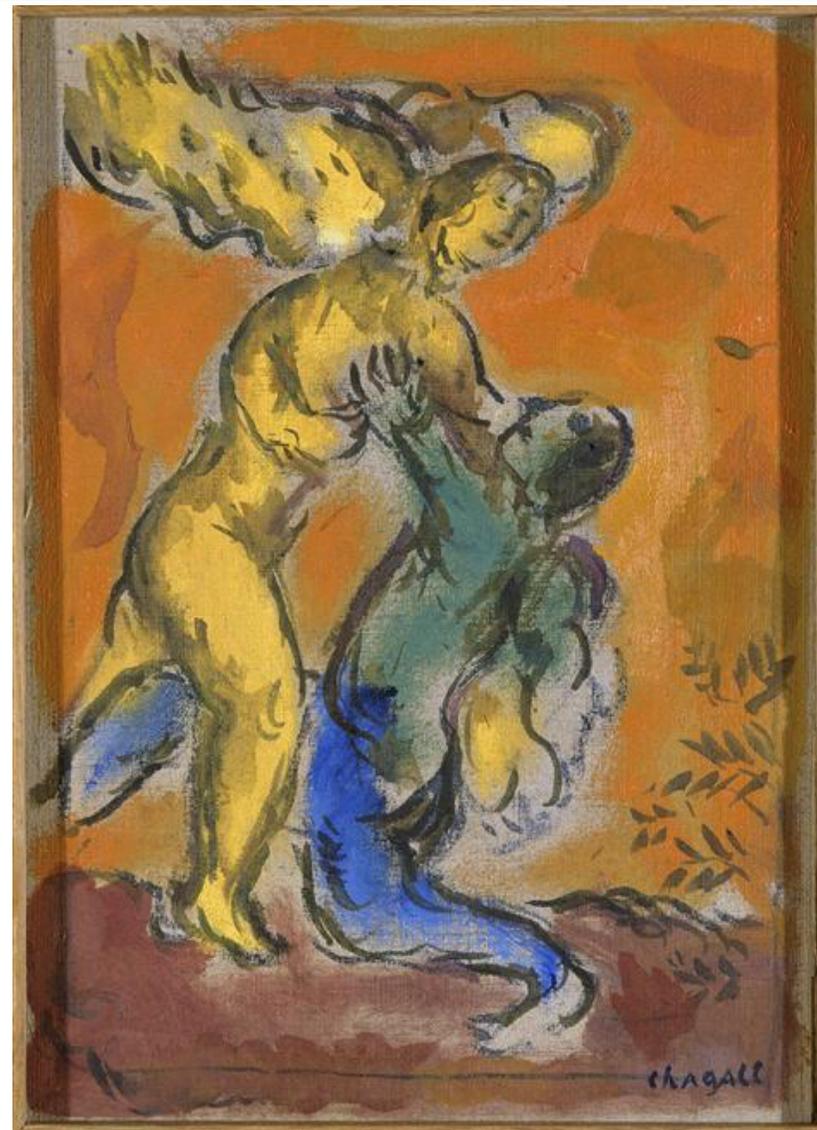
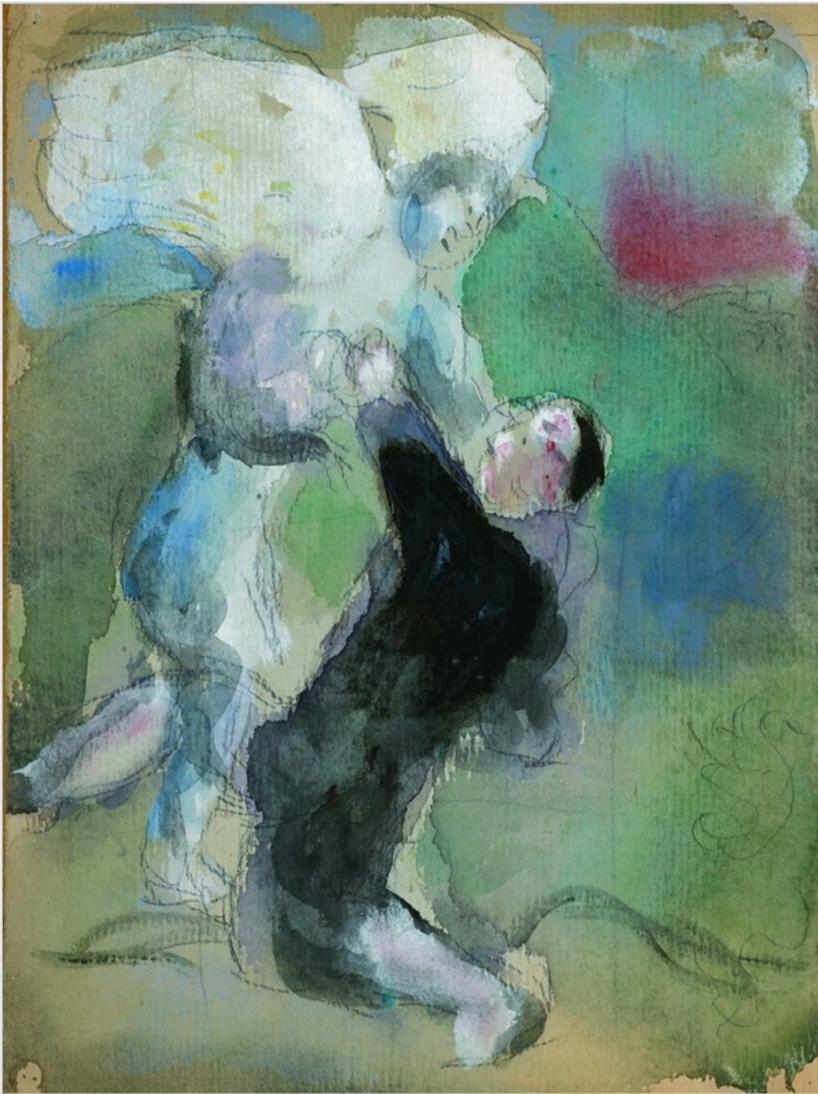


## Genesi 32,25-33

Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quegli disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». Giacobbe allora gli chiese: «Dimmi il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuel «Perché - disse - ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuel e zoppicava all'anca.





Come una nuvola candida, l'angelo sovrasta Giacobbe, uomo qualunque in questa lotta sospesa fra terra e cielo. Chagall ne sente la forza visionaria e ne cerca il misterioso significato.

Chi è quest'uomo che nella notte assale Giacobbe e intreccia con lui un corpo a corpo, in cui non si può non cogliere anche il confronto fra la l'extremo chiarore dell'uno, nuvola appunto, e l'oscurità notturna dell'altro?

Lotta Giacobbe per tutta la notte e noi, come lui, poveri uomini, non sappiamo con chi. Il mistero ci avvolge come una nuvola e la nostra lotta diviene domanda, ricerca, dubbio, fatica, paura e infine si illumina della promessa del Signore: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!»(Genesi 32, 25-29).

Chagall sente che la Bibbia racconta tutto dell'uomo, di ogni uomo e di ogni tempo. Così la sua *guache* diviene davvero quella visione in cui ravvisando noi stessi ci apriamo alla speranza, alla luce di una morbida nuvola bianca in cui finalmente ci riconosciamo.